



iCare Europa 

**Innovazione e Valori nella
cura agli anziani in Europa**

Organizzato da:



Con il patrocinio di:



Partner:



Media Partner:



Il coinvogimento dei familiari nei servizi di cura

sottotitolo:

Per cosa e con quali strumenti

A cura di: Salvatore Rao –
Presidente de La Bottega del Possibile

Dal dizionario Treccani «Coinvolgere» : rendere partecipe; Trascinare con sé in una responsabilità; rendere partecipe di un'iniziativa, di un progetto.....

Il coinvolgimento dei familiari /caregiver finalizzato:

- alla personalizzazione dell'azione di cura
 - ad assicurare la centralità della persona
 - al sostegno della domiciliarità
- a trasformare le RSA in luoghi aperti dell'abitare comunitario
- ad innovare e a riorganizzare il sistema territoriale dei servizi alla persona
- Sperimentare nuovi strumenti e pratiche partecipative



La centralità della persona

Se c'è una cosa che bisognerebbe evitare di fare è parlare di persona in termini esclusivamente astratti, concettuali.

Perché “persona” non è solo una parola: è chi incontriamo, chi abbiamo incontrato.

«Ciascuna con un suo volto, un suo sguardo, un suo nome. Ciascuna con un'identità **che non è solo quella desumibile dai documenti**, ma, prima di tutto, quella scaturita da una storia, da un “essere al mondo” animato da passioni, bisogni, speranze, desideri

Persona è chi abbiamo di fronte, chi ci guarda negli occhi, è l'“altro” con cui siamo in relazione..

Don Luigi Ciotti

LA PERSONA:

le persone, vivono in un contesto, presentano dei bisogni, hanno dei disturbi e delle malattie, possiedono delle capacità, hanno una personalità, vengono da una storia, hanno lasciato un mondo, vivono in una rete di relazioni e di interazioni:

sono quello che sono e quello che gli altri riconoscono

Trattare le persone come persone

- valutazione e approccio individualizzati consentono di conoscere meglio le capacità, le vulnerabilità e i bisogni unici della persona
- La disabilità/ malattia non è la loro identità ma parte della persona, parte di un intero.

La cultura della Domiciliarità può essere utile per raggiungere questi obiettivi?

SI A PATTO DI CONDIVIEDERE CHE:

La Domiciliarità non è il domicilio.....non è l'assistenza domiciliare.....

non è l'ADI e neppure il SAD.....

Se siamo disponibili a condividere questo passaggio ci apriamo ad una traduzione più complessa e a considerare la persona come essere unico e indivisibile, nella sua globalità e con la sua domiciliarità

DOMICILIARITA' E':

- Patrimonio dell'essere della persona
- Strumento di appoggio
- Nicchia ecologica
- Un concetto globale che richiama la globalità della persona e la globalità della salute
- Luogo fisico e ambientale nel quale la persona non si sente estranea
- L'inter-azione, che avviene nell'incontro e nella relazione, che consente di sentirsi a casa
- **Intero, Interno e Intorno** della persona

La traduzione del lemma:

La Domiciliarità è uno strumento di appoggio di cui la persona ha bisogno per non sentirsi smarrita, spogliata della propria identità, storia, dignità e capacità di autodeterminarsi.

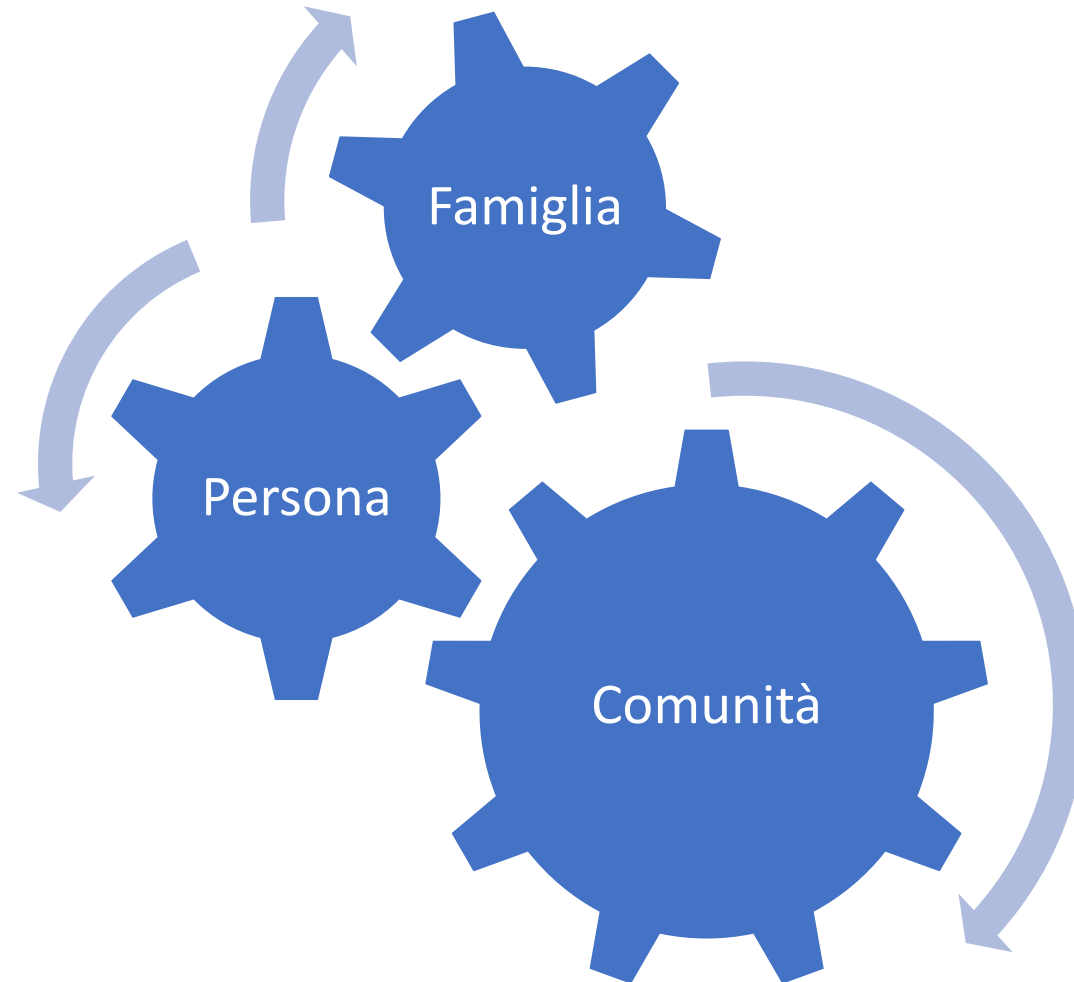
Domiciliarità è quel contesto dotato di senso per la persona, lo spazio significativo che comprende la persona stessa, il luogo nel quale abita e ciò che la circonda, questo spazio è una sorta di nicchia ecologica, dove la persona sta bene, sente di essere a suo agio, dove desidera vivere e abitare, lo spazio che non vorrebbe abbandonare

La Domiciliarità non può essere confusa con la casa, con il domicilio, pur avendo consapevolezza del significato che essa assume, del legame che si stabilisce, specie quando si trascorrono molti anni al suo interno.

Nuovo dizionario di servizio sociale

Diretto da Annamaria Campanini

Il sostegno alla domiciliarità deve essere un'azione estensiva e inclusiva per



Sostenere la domiciliarità.....

Un intervento su tre ambiti (3 i):

INTERO



L'intervento indirizzato sul suo benessere fisico, psichico, spirituale. Prendendosi cura del corpo, della malattia, della sua sofferenza, fragilità, disagio, solitudine

INTERNO



Intervento di riconoscimento, ascolto; supporto anche per rendere il luogo nel quale abita curato, piacevole, abitato, luogo «Pieno». Mantenere vivo il legame con il luogo, per stimolare desideri, ricordi, emozioni, sentimenti

INTORNO



Intervento teso ad alimentare la rete di relazioni, la partecipazione, la frequentazione a delle attività, luoghi, realtà, il legame sociale con la comunità di cui è parte e per potersi sentire ancora un abitante della stessa

Nella struttura residenziale....la domiciliarità....

- La struttura con la propria organizzazione è chiamata ad accogliere un /a nuovo/a abitante
- La persona resta tale, anche se chiamata erroneamente ospite
- La persona vi accede anche con la sua domiciliarità, questa giorno dopo giorno subisce un processo di indebolimento se non viene annaffiata e nutrita (Chi è il giardiniere?)
- Come ricomporre quella parte di domiciliarità «amputata» essendo presente un **Intorno** diverso e un **Interno** del tutto nuovo?:
 - Prendendosi cura *dell'Interno* che rischia di essere impersonale, estraneo, privo di quel legame che univa la persona al precedente luogo: sfera dell'IO Interiore
 - Favorendo la nascita di nuove relazioni, osservando e facilitando l'incontro con l'Altro

Chi e come si ricostruisce quella parte di domiciliarità perduta?

La vita di un «ospite» in una RSA sarà determinato da ciò che sarà prodotto nella relazione, ed è lì non solo per la priorità di qualcosa dell'ordine del già costituito, la sua non autosufficienza, e lì sperando che venga per lui un nuovo reale. (Prof. G. Andreis)

E' lì in quanto spera che vi possa essere qualcuno capace di prendersi cura di lui, che possa essere lenito il suo dolore, la sua ansia, che possa esserci un "nuovo" che si presenta, è lì per poter ritrovare tranquillità, serenità, una nuova «Casa». E questa «Casa» sarà quella che sapranno ricostruire, facendola riemergere (anche nel cuore, nella mente, nei ricordi e sentimenti) gli operatori, attraverso la relazione, il con-tatto, la com-presenza, con la com-passione, con l'ascolto e con il riconoscimento dell'essere colei che hanno di fronte una persona.

Questo nuovo sarà l'azione ricostruttiva della propria domiciliarità.

(Salvatore Rao)

Ma la struttura è chiamata a:

- Non solo a dare attuazione al Piano assistenziale, ma anche a prestare cura e sostegno ad un nuovo progetto di vita e a preservare e nutrire la domiciliarità della persona accolta
- Valorizzando vissuto, storia, competenze, risorse ancora possedute dalla persona
- Alimentando i desideri per non far deporre nel cassetto la voglia di vivere
- Considerare la persona non come ospite ma come nuovo abitante che necessita di cure per sentirsi accolto come co-abitante di una comunità

Il coinvolgimento dei familiari nella gestione di una RSA:

Parte integrante della filosofia che deve essere presente in una RSA.

I familiari non sono semplici visitatori, un corpo estraneo, ma parte integrante del progetto di cura della persona accolta. Sono una componente essenziale per garantire la migliore personalizzazione degli interventi e per creare un ambiente più familiare e rassicurante

E' strumento efficace, all'interno del processo di cura, per favorire il benessere del familiare che produce a sua volta risvolti nella relazione che intercorre tra coloro che si occupano della cura dell'anziano fragile o non autosufficiente.

E' fattore rilevante per garantire delle relazioni positive e rispettose tra operatore-familiare

E' utile per superare conflitti e incomprensioni, per promuovere il benessere di tutti gli attori coinvolti e per poter costruire patti fiduciosi tra operatori e familiari

Contribuisce a migliorare significativamente la qualità della vita degli anziani presenti e a desanitarizzare l'ambiente

Permette di guardare alla cura come azione co-costruita, come intreccio di fili che produce un progetto non su qualcuno ma con qualcuno.

Il coinvolgimento dei familiari nella gestione di una RSA:

Alleati preziosi per poter trasferire fuori un'immagine ALTRA della struttura, come luogo vivo, partecipato, dove scorre vita

Contribuisce a promuovere una cultura dei servizi meno mercificata, a rendere i familiari stessi meno «clienti» e più attori e responsabili della qualità e utilità di quel servizio

Contribuisce a rendere meno traumatico quel passaggio che si è imposto e a ridurre le differenze tra il prima e il dopo

E' determinante per la condivisione di un obiettivo che non può non essere comune: il benessere della persona accolta

Contribuisce a rendere quel luogo abitato dalla prossimità e a coinvolgere le risorse presenti nella comunità

Il coinvolgimento dei familiari nella gestione di una RSA:

E' necessario investire sull'informazione e su una comunicazione costante per rendere i familiari più consapevoli e responsabili, la comunicazione permanente è fattore rilevante e l'uso dei social può renderla più agevole e personalizzata.

La formazione degli operatori, deve essere indirizzata non solo sulle tecniche e materie obbligatorie, ma anche sulle abilità relazionali e comunicative, sulla capacità di promuovere la partecipazione dei familiari, delle persone accolte e della comunità

Informazione e formazione , sono fattori necessari affinché i professionisti possano tessere un rapporto che possa basarsi sulla fiducia, sull'ascolto, sul riconoscimento, sulla comprensione e sulla trasparenza.

Ma a sua volta per coinvolgere i familiari nella gestione di una RSA occorre...:

Prevedere e programmare momenti a loro dedicati con incontri informativi e formativi

Garantire un supporto psicologico, sia a livello individuale che di gruppo, per gestire ansia, stress, sensi di colpa per l'avvenuta istituzionalizzazione, il decadimento fisico e cognitivo...

Promuovere Gruppi di Parola per condividere stati d'animo e vissuti; lo scambio delle esperienze e forme di auto mutuo aiuto

Gruppi di Parola misti composti da familiari e operatori per potersi confrontare come caregiver a livello più paritario, facilitanti per co-costruire percorsi di cura personalizzati, ritagliati non solo sui bisogni assistenziali degli anziani, ma anche sulle risorse ancora presenti e sui desideri ancora possibili

Sperimentare nuove forme partecipative di governance interna: ad esempio prevedendo un componente dei familiari nel Comitato di direzione, favorendo la nascita di comitati dei familiari come organismo formale riconosciuto con funzioni consultive

Disporre di spazi appositi per questo scopo pensati e progettati

Pensare futuro

Il coinvolgimento attivo dei fruitori dei servizi è fattore decisivo per poter riorganizzare il sistema dei servizi che verrà e che ancora non è

Futuro che necessita di alcuni cambi di paradigma, di sconfinamenti anche per consentire l'intreccio tra saperi esperienziali con quelli professionali, la valorizzazione del lavoro di cura e di chi si prende cura

Documento di indirizzo contenente
indicazioni per la promozione della partecipazione/co-produzione dei pazienti,
dei cittadini.... nell'ambito dei servizi

Agenas dic.2023

Iniziative volte alla partecipazione nella gestione dei servizi attraverso l'inserimento di pazienti, familiari, volontari nella co-gestione di alcuni aspetti dell'organizzazione dei servizi e nell'attuazione dei percorsi assistenziali (a titolo di esempio: la conduzione dei servizi di accoglienza, guida e orientamento; gruppi di educazione terapeutica, gruppi di sostegno alla aderenza alla terapia, la formazione del personale con i pazienti in veste di testimonial

Anche se il timore avrà sempre più argomenti,
tu scegli la speranza.

(Seneca)



Grazie

per l'attenzione



LA BOTTEGA
DEL POSSIBILE
CULTURA DELLA DOMICILIARITÀ